

telecomando

Libri



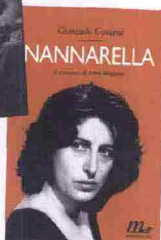
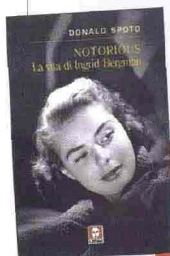
Rivali in amore

Le donne di Rossellini: Nannarella e Ingrid Bergman in biografia. Poi il *cinema secondo Hitchcock* e la poetica di Terrence Malick **DI** GIORGIA PRIOLO

➔ ROMANZI DI VITA

■ In concomitanza con il centenario della nascita della nostra più grande attrice, ritorna in libreria *Nannarella - il romanzo di Anna Magnani* di Giancarlo Governi (minimumfax, Euro 16,00), biografia dell'unica vera diva e anti-diva del nostro cinema, ricca di documenti e testimonianze, ma anche il romanzo di una vita segnata da amori esclusivi e travolgenti. E a chi ancora pensa sia possibile far luce sul "mistero dei misteri" del neorealismo italiano (ovvero: come ha fatto Roberto Rossellini ad amare la Magnani e poi a sposare la Bergman?) consigliamo di intrecciare la

lettura con quella di *Notorius - La vita di Ingrid Bergman*, di Donald Spoto (Lindau, € 26,00). Il prolifico biografo americano si lascia andare a qualche volo pindarico un po' più kitsch del solito (uno per tutti: la descrizione del sole al tramonto nel momento del trapasso dell'anziana Ingrid), ma è come sempre onesto, documentato e preciso.



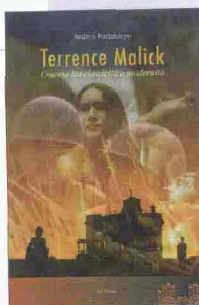
➔ MISTERI DEL NOIR

■ E' uno dei generi più studiati e amati. Tutti sanno citarne i capolavori: da *La fiamma del peccato* a *Il grande sonno*, da *Detour* a *Vertigine*. Ma chi sa con certezza definire il noir? E se più che un genere fosse uno stile, un'atmosfera? Se più che nel realismo di Carné, la sua origine fosse da cercare nei fraintendimenti hollywoodiani della teoria freudiana? Se, nonostante la collaborazione di sceneggiatori come Chandler e Hammet, fossero più le differenze che i legami con la letteratura hard-boiled? Se l'unico erede del noir fosse David Lynch? Queste e molte altre domande suscita la lettura di *Il film noir americano* di Leonardo Gandini (Lindau, € 13,00). E anche chi pensava di conoscere questo genere filmico come le sue tasche si ritrova a pensare del noir quello che Sant'Agostino pensava del tempo: "Se nessuno me lo chiede, so cos'è. Ma se voglio spiegarlo ad altri, non lo so più".



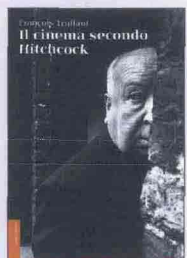
A MALICK ESTREMI

■ "Non ci sono solamente i film nella mia vita": parola di Terrence Malick, il cui *cinema tra classicità e modernità* è qui indagato da Andrea Fornasiero (*Terrence Malick Cinema tra classicità e modernità*, Le Mani, pp. 418, 20 euro), proprio partendo dalla sua difficoltà ontologica. Con soli quattro film a 35 anni dall'esordio, il regista ha lasciato un segno indelebile nella storia della settima arte. Da *La rabbia giovane* a *I giorni del cielo*, passano poi 20 anni perché il boato della guerra esploda ne *La sottile linea rossa*: entusiasmo unanime, che il successivo *The New World* raffredda, dividendo il pubblico come, nel film, lo spirito originario delle Americhe e la loro colonizzazione. Appassionato e puntuale, il saggio di Fornasiero offre risposte ai tanti interrogativi sollevati dalla materia poetico-stilistica di Malick, e insieme nuove questioni, cercando nella tecnica le ragioni dell'estetica, nel montaggio la riflessione sul tempo, nella luce la ricerca dell'aura di cose e persone.



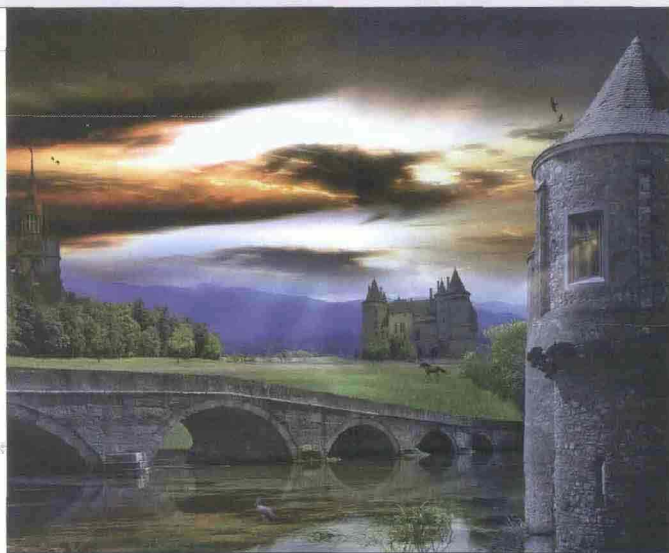
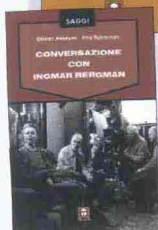
L'UOMO CHE SAPEVA TUTTO

■ Se dovessimo salvare un solo libro al mondo per spiegare cosa sia il cinema, per insegnare a guardare (e a fare) film, non ci sono dubbi: salveremmo l'intervista fiume di François Truffaut ad Alfred Hitchcock, possibilmente nell'edizione illustrata appena ripubblicata in maneggevole brossura da Il Saggiatore (*Il cinema secondo Hitchcock*, € 39,00). C'è tutto Hitchcock e tutta la magia del linguaggio cinematografico in 300 pagine. Analizzando i suoi film uno ad uno, grazie alla maieutica di Truffaut, Hitchcock rivela i suoi segreti di uomo di cinema, dall'ideazione alle scelte narrative fino al montaggio e al ruolo della musica. Memorabile quando decodifica il meccanismo della suspense in contrapposizione al colpo di scena. L'edizione illustrata permette di seguire le spiegazioni attraverso il découpage delle scene principali: dall'assassinio nella doccia di *Psyco*, al colpo di pistola sul colpo di piatti durante il concerto all'Albert Hall in *L'uomo che sapeva troppo*.



DOPPIO BERGMAN

■ Fare film è stato per Ingmar Bergman non solo "vivere", come diceva Antonioni, ma soprattutto analizzare, scoprire, specchiare, guarire se stesso. A qualche mese dalla scomparsa dei due grandi registi, l'editore Lindau pubblica due libri dedicati a Bergman. Il primo è una conversazione del Maestro con il critico/regista Olivier Assayas e il cineasta/scrittore Stig Björkman, *Conversazione con Ingmar Bergman* (100 pagg., € 13,00) e il secondo una monografia su *Il posto delle fragole*, di Alberto Scandola (pagg. 218, € 17,50). Seguendo l'analisi di Scandola, ritroviamo tutto il cinema di Bergman nel suo capolavoro, mentre nella conversazione imprevedibile con i due critici il regista si schermisce dietro all'uomo e al cinefilo. E ad un impaziente Assayas, che preme per avere notizie sui suoi primi film, lo svagato Bergman risponde: "Non è una cosa semplice... mentre è così piacevole essere qui e chiacchierare così di cinema...".



Fantasia al potere

Cartoons da sfogliare e falsi d'autore DI PAOLO TRAVISI

Viaggi animati

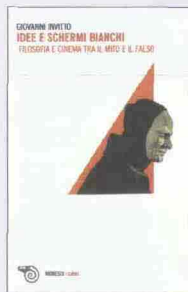
■ Il fantastico mondo dei cartoni animati tutto da sfogliare. Raccontato come un collage di storie tratte dai cartoons di ogni tempo e paese, *Biancaneve e i suoi fratelli* diventa nella penna appassionata di Gianni Maritati un manuale per avvicinarsi in modo originale all'universo delle favole cinematografiche. Il libro si divide in tre sezioni. S'inizia con l'esplorazione dei temi (famiglia, amicizia, amore) che da sempre hanno ispirato i creatori dei disegni animati da Walt Disney in poi. Si prosegue con una parte più tecnica in cui l'autore spiega le varie fasi dell'animazione. Per finire una serie di schede ripercorre cronologicamente i 70 anni dei cartoni animati. Non basta. Il viaggio cartaceo nel regno della fantasia è arricchito da cento illustrazioni a colori.



BIANCANEVE E I SUOI FRATELLI
Gianni Maritati
ed. Gremese, € 30,00

Tra mito e tradimento

■ Se accettiamo (e lo abbiamo fatto) che il cantante-attore Domenico Modugno abbia interpretato personaggi che tradivano (geograficamente) le sue reali origini, significa che il cinema promuove il falso. Modugno, pugliese di nascita, sul grande schermo è sempre stato "il siciliano". E gli esempi sono infiniti. Il cinema dunque ha sempre oscillato tra mito e falso. Affermazione o domanda? Lo studioso di filosofia Giovanni Invitto nel saggio *Idee e schermi bianchi* si confronta con questo tema. Un esempio semplice, quello citato, che racchiude un ragionamento molto più complesso da parte dell'autore. Il testo, partendo dal pensiero di Sartre, passando per Dr. Jekyll, Bertolucci ed il cinema americano, prende in esame la valenza filosofica di film, sceneggiature e registi, per dimostrare quanto - nel corso della storia - il cinema abbia sfiorato la realtà. O quanto, al contrario l'abbia falsificata.



IDEE E SCHERMI BIANCHI. FILOSOFIA E CINEMA TRA IL MITO E IL FALSO
Giovanni Invitto
ed. Mimesis, € 10,00